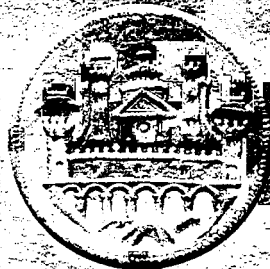


Sala 23 49K



• BERGOMUM •

BERGOMUM

BOLLETTINO DELLA CIVICA BIBLIOTECA ANGELO MAI DI BERGAMO

Pubblicazione trimestrale. Spedizione in abbonamento postale.

ISSN 0005-8955.

S O M M A R I O

SAGGI E STUDI

- M. GIRARDI: *Dalla Gerusalemme Liberata alla Gerusalemme Conquistata* pag. 5-68
L. OLINI: *Dalla «Gerusalemme terrena» alla «Gerusalemme celeste». Rinaldo e Armida vs Armida e Riccardo* 69-87
C. MONTAGNANI: *"Ne gli anni acerbi tuoi purpurea rosa": Occasioni variantistiche* 89-106
G. BALDASSARRI: *Postillati tassiani a Leningrado* 107-109
M. A. GUKOVSKIJ: *Un libro della biblioteca di Torquato Tasso* 110-119
A. VOJTOV - O. LAVROVA: *Un libro con postille di Torquato Tasso* 120-123

MISCELLANEA

- E. MINESI: *Indagine critico-testuale e bibliografica sulle "Prose Diverse" di T. Tasso. Parte seconda: Le Prose di argomento vario* 125-142
B. T. SOZZI: *"Amor fuggitivo": Il cosiddetto epilogo dell' "Aminta"* 143-144
G. ARBIZZONI: *Un postillato tassiano ritrovato* 145-151

RASSEGNA BIBLIOGRAFICA TASSIANA (1979-80)

- (a cura di V. Guercio) 153-173

RECENSIONI E SEGNALAZIONI

- B. T. SOZZI: *Recensioni a C. Scarpati* 175-178
B. T. SOZZI: *Teatro del Tasso* 178-180
Segnalazioni: (a cura di B. T. Sozzi) 180
G. BALDASSARRI: *Recensioni a Erzsébet Király - Sándor Iván Kovács* 181-183

NOTIZIARIO

- B. T. SOZZI: *Premio Tasso 1986* 185-186
G. BALDASSARRI: *Torquato Tasso tra letteratura, musica, teatro e arti figurative. Ferrara, Castello Estense e Casa Romei. 6 settembre - 15 novembre 1985* 187-190
A. AGAZZI: *Per l'edizione nazionale delle opere di Torquato Tasso* 192-188

- Bibliografia tassiana di Luigi Locatelli, studi sul Tasso* (a cura di T. Frigeni) 2365-2414

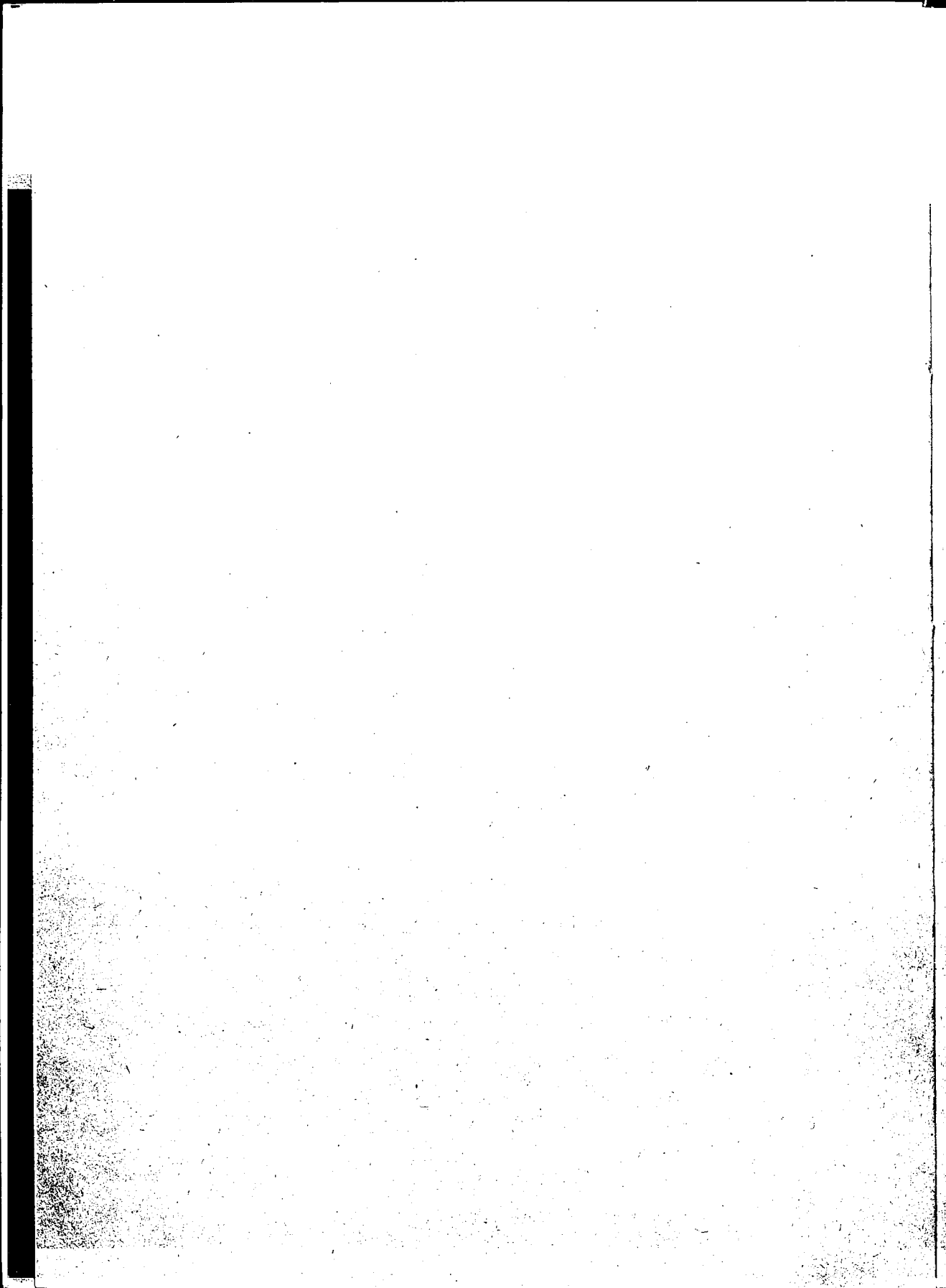
Tipografia Secomandi - Bergamo.

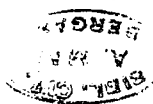
PREZZI DI ABBONAMENTO

- Associazione all'annata LXXIX . . . Italia L. 30.000 — Estero L. 35.000
Ogni fascicolo Italia L. 15.000 — Estero L. 25.000
Ogni fascicolo arretrato Italia L. 15.000 — Estero L. 25.000

Per l'abbonamento (prima associazione o rinnovo) si prega di far uso del C.C. Post. 11312246 intestato a: AMMINISTRAZIONE «BERGOMUM». Bollettino della CIVICA BIBLIOTECA - Piazza Vecchia, 15 - Bergamo.







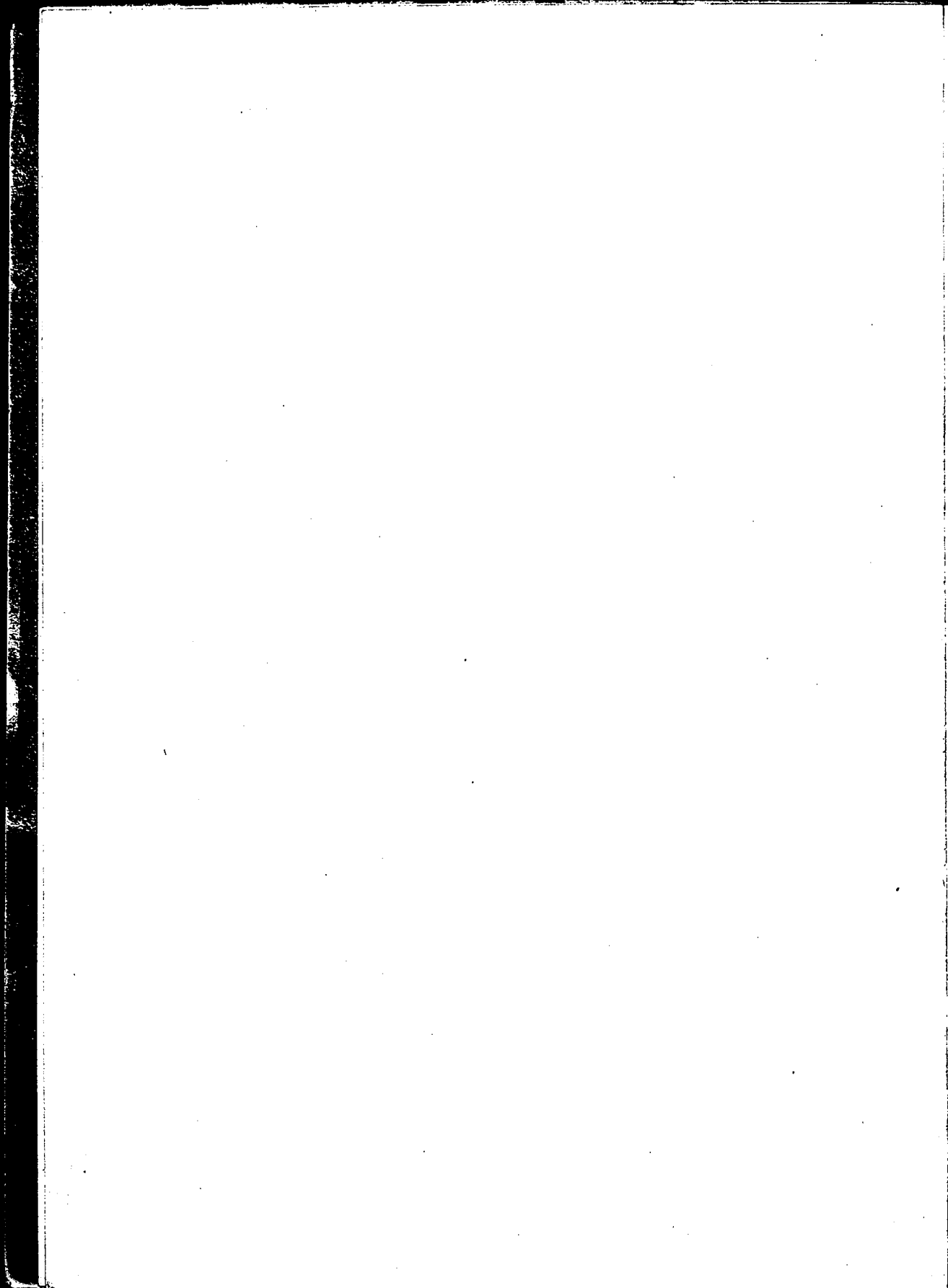
PREMESSA

Questo fascicolo si presenta particolarmente nutrito per qualificata abbondanza di materiale.

La consistenza del fascicolo, nelle consuete rubriche, e con la solita alternanza di contributi filologici e critici, si concentra questa volta, per la parte critica, negli studi sulla *Liberata*, sulla *Conquistata* e sulle *Rime*; per la parte filologica sul cosiddetto "Epilogo dell'*Aminta*" e sui postillati tassiani.

Una lieta novità è la ripresa della "Rassegna bibliografica tassiana", affidata ora, dopo la morte di Alessandro Tortoreto, al dott. Vincenzo Guercio, giovane laureato nell'Università di Firenze, che, proseguendo la bibliografia di Tortoreto, l'ha condotta innanzi, per ora, per il biennio 1979-80, e si propone di approntare un secondo biennio per il prossimo fascicolo.

Continuano gli altri apporti (recensioni e segnalazioni, ecc.). Particolarmente copioso stavolta il Notiziario: per le relazioni sulla mostra tassiana di Ferrara, per l'istituzione del "Premio Tasso", per le iniziative riguardanti la Commissione per l'Edizione nazionale delle Opere del Tasso.



UN LIBRO DELLA BIBLIOTECA DI TORQUATO TASSO

Verso la fine dell'agosto del 1586, Torquato Tasso, da circa un mese dimesso dall'ospedale di Sant'Anna, dove aveva trascorso sette anni perché gravemente ammalato di mente, e trasferitosi poi da Ferrara a Mantova, scrive ad uno dei suoi amici, Ascanio Mori:

Avrei bisogno di Sassone grammatico, e di Olao Magno; e renderei l'uno e l'altro fra due o tre giorni. Se fusse qualche cortese gentiluomo che volesse prestarmeli, Vostra Signoria gli faccia la sicurtà. E le bacio le mani (1).

Una simile richiesta è giustificata dal fatto che il Tasso, una volta riacquistata la libertà e mutate dunque le sue condizioni di vita, torna a occuparsi con fervore del proprio lavoro letterario. Egli ha ripreso in mano il frammento della tragedia di ambientazione nordica "Galeotto re di Norvegia" (1 bis), steso da lui ancora nel 1573 ma solo fino alla seconda scena del secondo atto (2), e ha iniziato una nuova stesura della grande tragedia seguendo lo stesso piano generale, e dunque facendo sempre riferimento alla geografia e alla storia dei popoli nordici. E' quindi naturale che, volendo rinfrescare le proprie conoscenze sull'argomento, egli chieda all'amico di fargli avere i libri più diffusi dell'epoca sulle "cose di Settentrione" - Sassone grammatico (3) e Olao (4) -

(1) *Le lettere di TORQUATO TASSO disposte per ordine di tempo ed illustrate da CESARE GUASTI*, Firenze, Felice Le Monnier, 1853-1855, vol. III, lettera n. 632 [p. 28].

(1 bis) [E cioè il *Galealto*; cfr. B. T. SOZZI, *Il "Galealto"*. Nota ed edizione, in "Studi Tassiani", II (1952), pp. 27-62].

(2) Le opere del Tasso, purtroppo, mi sono state accessibili soltanto nella vecchia e non del tutto affidabile edizione veneziana del 1735 (*Opere di TORQUATO TASSO*. In Venezia, appresso Steffano Marti [Monti] e N. N. Compagno, MDCCXXXV, con licenza de superiori e privilegio), perché edizioni scientifiche più recenti mancano nelle biblioteche di Leningrado.

(3) Saxo Grammaticus (1150-1206 ca.), storico e poeta danese. La sua opera, *Gesta Danorum* o *Historia Danica*, fu ripetutamente edita nel XVI sec.

(4) Olaus Magnus o Magni, in italiano Olao Magno (1490-1558), arcivescovo di Upsala e famoso scrittore svedese. La sua *Historia de gentibus septentrionalibus*, ripetutamente edita in originale latino e in traduzione, era nel XVI sec. la fonte principale di notizie sui popoli nordici.

e ancora più naturale che, nella sua fuga precipitosa da Ferrara, non abbia potuto portare con sé i propri libri (5).

Ascanio Mori deve aver soddisfatto subito la richiesta del Tasso mandandogli almeno uno dei libri domandatigli, quello di Olao, perché fra il 2 e il 9 settembre del 1586, quando già la scadenza dei "due o tre giorni" entro la quale il Tasso intendeva restituirli è trascorsa, questi gli scrive di nuovo:

In quanto a l'Olao nel libro medesimo è scritto il prezzo, che son quattro libre di Genova e quattro soldi; pregandola che facesse rimaner contento quel gentiluomo perché il libro mi è necessario per questa, e per un'altra tragedia e per altre mie composizioni fatte e da fare. E ne compe[re]rei un altro, se non avessi fatto in questo alcuni segni; i quali non avrei fatti, se non me ne avesse dato ardire il signor Bernardino; dicendomi ch'egli sarebbe contento del cambio, per non dar fatica a me di leggerlo un'altra volta (6).

Se ne ricava che, dopo aver visto il libro di Olao, il Tasso (come era solito fare sin dai tempi della prima giovinezza) (7) era venuto stendendo annotazioni ed estratti marginali; e dal momento che il libro e specie le sue proprie note gli erano indispensabili per il suo lavoro "tragico" (*Torrismondo*) e per altre opere (fra le quali certamente il dialogo *Il Messaggero* che tratta anch'esso di temi nordici, e che fu da lui corretto nel 1586-87 sulla base di una copia della prima edizione a stampa) (8), ecco che egli chiede al Mori di persuadere la persona che gli ha prestato il libro ad accettare l'equivalente in denaro.

Ma il gentiluomo che gli aveva prestato il libro, com'è naturale (i bibliofili di tutte le epoche sono sempre uguali), dovette rifiutare lo scambio, tanto che dopo qualche giorno il Tasso scrive di nuovo al Mori:

(5) Cfr. A. SOLERTI, *Vita di Torquato Tasso*, vol. I, Torino-Roma, 1895, p. 500. Il magnifico lavoro del Solerti è la fonte della maggior parte delle notizie biografiche fornite qui di seguito.

(6) *Le lettere*, ed. cit., lettera n. 643 [vol. III, pp. 36-37].

(7) Il Solerti (op. cit., pp. 31 e 40) registra la notizia che il Tasso, appena quattordicenne, postillò nel 1558 il libro *Ordini di cavalcare*, Pesaro, 1558, e ugualmente, nel 1559, il volume della *Divina Commedia*, Venezia, 1536.

(8) SOLERTI, op. cit., p. 521. *Le lettere*, ed. cit., lettera n. 790 [vol. III, pp. 179-181]. [Per la cronologia redazionale del *Messaggero*, cfr. T. TASSO, *Dialoghi*, a c. di E. RAIMONDI, Firenze, Sansoni, 1958, vol. I, pp. 23-29 e 102-111; per le "cose di Settentrione", cfr. poi qui sopra *Postillati tassiani a Leningrado*, n. 5, e i relativi rinvii].

Prego Vostra Signoria che faccia ch'io sia sodisfatto in questo negozio de' libri interamente; perch'io ho ben conosciuto che può farlo, e son certo, che niun altro potrebbe più di leggieri farmi questo favore. Mi rincresce che 'l gentiluomo, padrone del libro, non abbia voluto i danari; perché sonetti non estimo che prendessi volentieri in cambio. Ma facendo Vostra Signoria venir il libro, io pagherò quanto sarà costato. E pregherò altri miei amici che 'l faccian venire, accioché questo gentiluomo sia anch'egli sodisfatto (9).

Non è ben chiaro se fosse stato fatto o meno il nome della persona che aveva prestato l'Olao, dal momento che nella corrispondenza del Tasso, a quel che sembra, non sono individuabili altre allusioni alla cosa; è però evidente che il libro stesso rimase in possesso del Tasso. In ogni caso, la tragedia *Torrismondo* fu ultimata nel dicembre del 1586. L'opera, da un punto di vista poetico e drammatico, è più debole dell'antecedente frammento del *Galeotto* (9 bis), ma si distingue per l'abbondanza del materiale etnografico, desunto senza dubbio dall'opera di Olao.

E. Gigas, nell'articolo *En nordisk Tragedie af en italiensk klassiker* (10), ha dimostrato in modo del tutto incontestabile forme e modi di questa fruizione, indicando puntualmente i luoghi che evidenziano un simile processo. E tuttavia, fra i libri postillati dal Tasso conservati nelle diverse biblioteche ed elencati dal Solerti, o almeno menzionati negli inventari tassiani, non v'è traccia della cronaca di Olao (11); cosicché sin qui questo libro,

(9) *Le lettere*, ed. cit., lettera n. 645 [vol. III, pp. 37-38]. Che questa lettera si riferisca proprio al volume di Olao, come pensa il Guasti, non è per la verità indiscutibile; d'altra parte, è anche possibile che proprio all'Olao alluda una lettera al Mori riportata in questa edizione al n. 683 [vol. III, pp. 79-80], che, per essere senza data, può essere considerata anteriore alla lettera n. 643: l'ordinamento cronologico delle lettere tentato dal Guasti, che attingeva a diverse edizioni, è infatti suscettibile di errori.

(9 bis) [Cfr. qui sopra la n. 1 bis].

(10) *Nordisk Tidskrift for Filologi*. - Ny Raekke, B. VII, København, 1885-87, pp. 187-206.

(11) Il Solerti, nel terzo volume del suo studio fondamentale più volte citato (*Appendice III*, pp. 113-120), fornisce un elenco di postillati tassiani pervenutici o di cui si hanno notizie, e anche una loro breve descrizione (*Notizia dei libri postillati da Torquato Tasso*). Più oltre (p. 183), ripubblica a titolo di integrazione (*Aggiunta all'appendice III*) l'elenco dei postillati tassiani conservati presso la Biblioteca Barberini offerto dal Prinzivalli nel suo volume *T. Tasso a Roma*. [Per la bibliografia posteriore, cfr. poi qui sopra *Postillati tassiani a Leningrado* e l'avvertenza iniziale con i relativi rinvii].

che ha avuto un ruolo così importante e singolare per la carriera del Tasso e la cui storia almeno per un tratto ci è ben nota, si poteva considerare disperso. E invece il volume (naturalmente se non siamo in presenza di una falsificazione, il che è quasi impossibile) si era conservato, e si trovava presso la Biblioteca Pubblica di Stato di Leningrado, nel fondo "Rossica" (con segnatura B-IX-5-28), dove è stato scoperto da me in modo del tutto casuale.

Si tratta di un esemplare della famosa prima edizione della cronaca, dal titolo:

Historia / de Gentibus / septentrionalibus, ea / rumque diversis
statibus, con / ditionibus, moribus, ritibus, superstitio / nibus, di-
sciplinis, exercitiis, regimine, victu, / bellis, structuris, instrumen-
tis, ac mineris / metallicis, & rebus mirabilibus, / necnon univer-
sis pene animalibus / in Septentrione degentibus, / eorumque na-
tura. / Opus ut varium plurimarumque / rerum cognitione refer-
tum, atque cum / exemplis externis, tum expressis rerum inter-
narum / picturis illustratum, ita delectatione iucun / ditateque
plenum, maxima lectoris / animum voluptate facile / perfundens. /
Autore Olao Magno Gotho / Archiepiscopo Upsalensi / Suetiae &
Gothiae Primate / cum Indice locupletissimo. / Cautum est privi-
legio Julii III / Pont. Max. ne quis ad Decennium imprimat. /
Romae M. D. LV. (in fol.; pp. 12 non numerate, 815 numerate).

Sul frontespizio, sotto l'anno di edizione, un'annotazione ms. databile tra la fine del XVI e gli inizi del XVII sec.: "Marginales Notae sunt a manu Torquati Tassi Ascanii Philamarini". Le tre pagine della dedicatoria successive al frontespizio e le 79 pagine dell'indice non recano tracce di interventi mss.; più avanti, a cominciare dalla prima pagina numerata (la prefazione), i larghi margini del libro sono fitti di annotazioni - l'inchiostro è leggermente ingiallito, e la scrittura irregolare e nervosa - spesso molto lunghe, anche di 5 o 6 righe. Oltre a queste postille, molte delle righe del testo a stampa sono sottolineate; frequenti anche i tratti verticali ai margini, mentre talora si incontra un segno particolare (*H^{ta}* o *N^{ta}*). Nel loro complesso, questi interventi del postillatore sono assai numerosi in talune pagine, tanto da ricoprirle quasi per intero; in altre invece mancano del tutto, oppure sono assai scarsi. Alla fine del libro troviamo un'altra annotazione, di mano diversa: "Ioannis Negrini Vitriani lib. 1558 R". Per quel che riguarda il contenuto, le postille marginali si limitano per lo più a riportare *excerpta* del testo a stampa, evidentemente i più inte-

ressanti per il postillatore: a volte la trascrizione viene eseguita *in extenso*, più raramente abbreviata. La legatura del libro è del XVII sec., e sull'etichetta della biblioteca la segnatura è a metà rovinata.

Naturalmente, il primo problema da affrontare dopo un pur rapido esame complessivo del volume è la verifica della correttezza delle indicazioni mss. del frontespizio circa l'appartenenza delle postille al Tasso: verifica da compiere sulla base sia della scrittura che degli stessi connotati di queste annotazioni.

Nello stesso periodo, cioè nel 1586, mentre lavorava sulla cronaca di Olao e scriveva le lettere ricordate più sopra, il Tasso leggeva anche la tragedia del Trissino, *Sofonisba* (ed. P. Alex. Pag. Benacensis, s. a.), annotandola ai margini (12). Il volume postillato dal Tasso ci è pervenuto, e le annotazioni furono edite da Franco Paglierani nel 1884, corredate di un fac-simile (13): tanto l'editore che il curatore di questo libro, Bernardo Morsolin (14), provano con sicurezza che le postille sono davvero del 1586. Un confronto della scrittura e del carattere stesso di queste annotazioni riprodotte in fac-simile (per la verità non del tutto soddisfacente) con la scrittura delle postille all'esemplare in questione di Olao permette di stabilire senza difficoltà un'identità completa: stessa scrittura, stesse sottolineature, abbreviazioni, ecc. (cfr. le foto 1 - estratto dalla *Sofonisba* - e 2 - Olao -) (15).

(12) SOLERTI, op. cit., p. 514; cfr. anche BERNARDO MORSOLIN, *Note inedite di Torquato Tasso sulla "Sofonisba" di Giovan Giorgio Trissino* - Nozze Todeschini-Zampatelli, II Ottobre MDCCCLXXXIII, Piacenza, tip. Marchesotti e Co, 1883. [L'A., forse sulla base dell'ed. Paglierani - cfr. la n. 13 - pare equivocare fra il Morsolin, cui si deve un ben noto studio sul Trissino - *Giangiorgio Trissino. Monografia d'un letterato nel sec. XVI*, Vicenza, Burato, 1878 - e il primo editore delle postille tassiane alla *Sofonisba*, Ildebrando Della Giovanna: di qui qualche confusione e ambiguità, anche nel seguito e anche nel testo].

(13) *La Sofonisba di GIANGIORGIO TRISSINO con note di TORQUATO TASSO edite a cura di FRANCO PAGLIERANI*, Bologna, Presso Gaetano Romagnoli, 1884 ("Scelta di curiosità letterarie inedite o rare", disp. CCV) [e cfr. la ristampa anastatica Bologna, Commissione per i testi di lingua, 1969].

(14) Op. cit., n. 9.

(15) L'autenticità delle postille tassiane alla *Sofonisba* è, si può dire, indiscutibile (cfr. SOLERTI, p. 514, n. 3) [ma cfr. al riguardo G. BALDASSARRI, *Per un diagramma degli interessi culturali del Tasso. Postille inedite al Trissino*, in "Studi Tassiani", XXIX-XXXI (1981-1983), p. 6, n. 3, e i relativi rinvii: ma indubbia, ed è quel che più conta ai fini del discorso del Gukovskij, è l'autografia della lunga postilla riportata in fac-simile dal Paglierani].

a
 plauso e lode mag.^e Sarebbe allora
 questo credere il rimprovero d'aver
 recitata la sua tragedia in tutte le
 sue parti a la ~~greca~~ maniera de
 Greci de' q^{ue} in tutte le sue cose esse
 sendo stato troppo simile imitatore
 non può aspirare a la gloria di Scrittore
 originale

FOTO 1

am iudicare debillet providentiorum circa
 unquam intermissam lucem naturæ beneficio
 aut, radium solarem ibi existentem, adeo de-
 nsumere, aut purgare nequeat. Proinde tim-
 oc ille dicere voluit. At ex opposito surgit
 ius, qui propter continuam solaris luminis
 abili solis ardore periclitari. Ita isti, & ille,

- 2^a de p^{er} m^{er}
 indet^{ur} q^{ue} m^{er}
 Dofitio Plinii h^{ic} ^{nuq^{ue}}
 & Solini: h^{ic}

In omni clente de son tu ardegiu
 id supra on^{ica} elevatio f^{er} vici
 gradus. Sec^{undum} fer^{entem} prolonci
 ant secundu^m alios ad h^{oc} gradus salicet
 ad q^{ue} m^{er} h^{ic}

FOTO 2

Il confronto con altre due riproduzioni di postille tassiane che ho potuto esaminare - all'ed. veneziana del 1583 delle sue *Rime*, e all'ed. pure veneziana della *Divina Commedia* del 1555 ⁽¹⁶⁾ - ha condotto a risultati non diversi, confermando l'assoluta somiglianza con la mano del Tasso della grafia delle postille al nostro volume di Olao. Un'altra conferma dell'autenticità di queste annotazioni è offerta dal già ricordato segno *H^{ta}* o *N^{ta}*. Esso ricorre in modo esattamente identico anche nella *Sofonisba*, e il primo editore di queste postille tassiane, Ildebrando Della Giovanna ⁽¹⁷⁾, lo intese come abbreviazione di *Honestà*; il Paglierani invece, e senza dubbio correttamente, ha individuato in esso un semplice richiamo marginale (*Nota*).

Qualche dubbio poteva sorgere in virtù del contenuto di queste postille, specie per il fatto che esse non di rado si limitano a riportare taluni *excerpta* del testo; e tuttavia anche questo dettaglio, a un esame più attento, può confermare invece l'attribuzione al Tasso delle annotazioni. Il poeta, che già dall'età di quattordici anni era solito postillare i suoi libri ⁽¹⁸⁾, a quarantadue, dopo la reclusione di Sant'Anna e una serie di sconvolgimenti interiori, aveva quasi completamente perso la memoria, e se ne lamentava continuamente nelle sue lettere, specie nel 1586: le postille marginali gli servivano dunque come riassunto delle sue letture, e ciò è confermato dalla seconda delle sue lettere ad Ascanio Mori più sopra riportata, nonché dalle considerazioni del Solerti ⁽¹⁹⁾ circa altri postillati tassiani. Molte di queste annotazioni caratterizzano l'attività letteraria del Tasso proprio nel corso del 1586, quando egli scrive a don Angelo Grillo:

Son qui molti genovesi, e fra gli altri il signor Giovan Paolo Olivo, il qual m'ha donati alcuni libri, e così ben legati che mi vergogno d'adoperarli, e di guastarli, come fo tutto gli altri [sic] ⁽²⁰⁾.

(16) ENRICO CELANI, *Dediche, postille, dichiarazioni di proprietà, ecc. nei libri a stampa della R. Biblioteca Angelica di Roma*. Bibliofilia, vol. VII, VIII [ma cfr. specie VIII (1906-1907), fasc. 4-5, pp. 156 e 161].

(17) Cfr. PAGLIERANI, op. cit., pp. XIV-XV.

(18) Cfr. qui sopra la n. 7.

(19) Cfr. qui sopra la n. 11.

(20) *Le lettere*, ed. cit., lettera n. 509 [vol. II, pp. 538-539: "come fo tutti gli altri"].

Unico argomento contro l'identificazione dell'esemplare in questione di Olao con il volume di cui si parla nell'epistolario tassiano potrebbe essere la mancata indicazione del prezzo del libro, cui allude una delle lettere. Ma l'assenza si può agevolmente spiegare con il fatto che il proprietario del libro normalmente ne segnava il prezzo sull'interno della legatura: ed essendo stata questa sostituita tra il XVII e il XVIII sec., è naturale che con la legatura originaria sia andata perduta anche l'indicazione del prezzo.

Così, l'autenticità di queste annotazioni dell'autore della *Gerusalemme liberata* può considerarsi senz'altro dimostrata. Non resta che avanzare qualche ipotesi aggiuntiva circa la storia del volume. La firma in calce al libro - *Ioannis Negrini* - fa supporre che questo sia il nome del gentiluomo che aveva prestato al Tasso la cronaca senza che poi gli fosse restituita. Il Guasti^(20 bis) nelle note alla seconda delle già ricordate lettere del Tasso al Mori ipotizza che il libro fosse stato prestato dal già menzionato e non meglio identificato "signor Bernardino": ma ciò non lo si può per la verità dedurre dal testo della lettera, dal momento che il suddetto Bernardino poteva benissimo essere soltanto un intermediario. E' del resto anche possibile che il volume appartenesse dapprima al Negrini per poi divenire proprietà del "Bernardino" che lo avrebbe prestato al Tasso. In favore della prima ipotesi sta però il fatto che il Tasso, contemporaneamente a questo scambio di lettere su Olao, conobbe e intrattenne una corrispondenza col mantovano Antonio Beffa Negrini⁽²¹⁾, dal quale ebbe in prestito dei libri, e al quale scrisse subito dopo l'ultima lettera su Olao:

Rimando a Vostra Signoria i suoi libri, pregandola che si degni ritorli, perché me ne son pienamente servito [...] (22).

L'ipotesi che il libro, di proprietà di Ioannes Negrini, probabilmente parente del suddetto Antonio, fosse prestato al Tasso grazie alla mediazione del "Bernardino" e del Mori può essere confermata dal fatto che nell'epistolario tassiano si fa menzione

(20 bis) [vol. III, n. 643, p. 37, n. 1: "Il signor Bernardino ricordato nella precedente lettera al Mori"].

(21) Cfr. SOLERTI, op. cit., p. 501 sg.

(22) *Le lettere*, ed. cit., lettera n. 675 [vol. III, p. 73].

di certi affari di libri nel corso dei quali proprio il Mori fungeva da mediatore fra il Tasso e Antonio Negrini ⁽²³⁾.

Un altro momento importante della storia del nostro Olao è quello segnalato dall'annotazione ms. sul frontespizio: *Marginales Notae sunt a manu Torquati Tassi*, con la firma (evidentemente) *Ascanii Philamarini*. Un'annotazione assolutamente identica a questa, ma senza firma, si riscontra, secondo quanto afferma il Solerti, nel libro *Sebastiani Foxii Morzilli Hispalensis in Platonis Timaeum Commentarii*, Basileae per Ioannem Oporinum, 1554, in fol. ⁽²⁴⁾, il che ci obbliga a supporre per i due libri una medesima provenienza. Per quel che riguarda i membri della famiglia Filomarino ⁽²⁵⁾, con due di loro, Prospero e Laura, il Tasso ebbe rapporti a Napoli durante i suoi più o meno lunghi soggiorni colà nel corso del 1592 ⁽²⁶⁾; e poiché negli anni delle sue peregrinazioni il Tasso soleva portare con sé parte dei suoi libri (fra cui, per quel che abbiamo ragione di credere, Olao), lasciandone poi alcuni nei luoghi ove soggiornava più o meno a lungo, ecco che ci sembra abbastanza ragionevole supporre che il nostro esemplare di Olao, come i suddetti *Commentarii* di Sebastian Fox, rimanesse a Napoli presso i Filomarino, e che uno dei loro discendenti, Ascanio, contrassegnasse poi nel modo che si è detto i due volumi. In che modo poi l'esemplare di Olao entrasse a far parte del fondo antico della Biblioteca Pubblica di Stato, non è dato di sapere ^(26 bis).

Estremamente interessante e fruttuosa per lo studio del processo creativo di uno scrittore grande e originale come il Tasso risulterebbe un'indagine che, partendo dalle annotazioni alla cronaca di Olao, mostrasse in qual modo il testo di riferimento a stampa venisse trasformandosi in figure poetiche: in che modo ad es. la frase riportata al margine: "In Biarmia totus annus unus dies nat(ura)lis altera med(ie)tas dies artif(icia)lis altera nox", attraverso l'incontro con la contigua carta geografica in cui

(23) *Le lettere*, ed. cit., lettera n. 638 [vol. III, pp. 32-33; ma la lettera, al Mori, allude invece a una revisione da parte del Tasso di composizioni del suo corrispondente. Cfr. semmai ivi, vol. III, n. 678, pp. 75-76].

(24) Cfr. SOLERTI, *Appendice III*, n. 31 [vol. III, p. 119].

(25) O Filamarino.

(26) Cfr. SOLERTI, op. cit., pp. 702, 707.

(26 bis) [Ma cfr. qui appresso, per vicende possibilmente analoghe, almeno in parte, dei due postillati, il saggio di A. Vojtov e O. Lavrova].

la Biarmia (27) occupa il punto estremo a nord della penisola scandinava, si trasformi nei versi:

Seco all'estremo gli ultimi Biarmi
Vidi tornando, e quel sì lungo giorno
A cui succede poi sì lunga notte (27 bis).

Un simile studio non rientra però negli obiettivi, né è compatibile con i limiti anche di spazio di questa nota, il cui unico scopo è quello di richiamare l'attenzione su questo libro interessante e notevole da molti punti di vista.

M. A. GUKOVSKIJ

("Bulletin de l'Académie des Sciences de l'URSS", Classe des sciences sociales, 1931, pp. 249-257; saggio presentato dall'Accademico C. F. Oldenburg).

(27) OLAO, pp. 8-9.

(27 bis) [*Torrismondo*, in T. TASSO, *Opere*, a c. di B. T. SOZZI, vol. II, Torino, UTET, 1956, p. 292: a. I, sc. III, vv. 349-351].